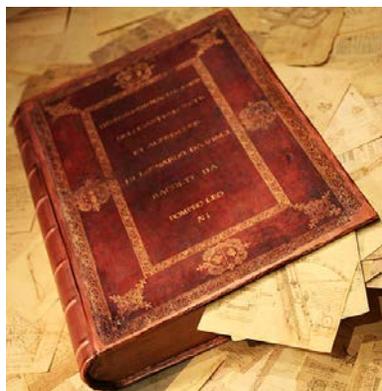


# ARTE E POLIS

## *Leonardo e il vero Codice da Vinci*

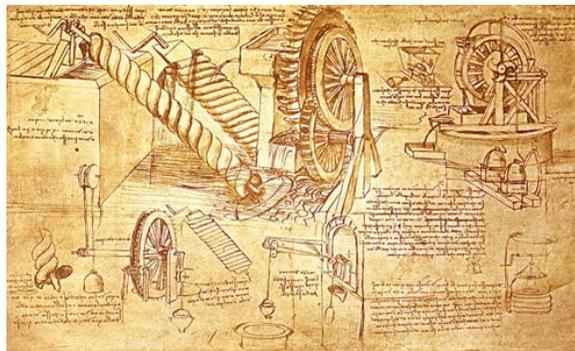


Nel giorno 4\2\2017 si è tenuto il secondo incontro del ciclo "Arte e Polis" dove ad attenderci vi era questa volta il professor Paolo Cardoni, che dopo aver dato il benvenuto alle classi, ha introdotto quel che è il " vero Codice da Vinci". Titolo allusivo e provocatorio nei confronti del celebre romanzo di Dan Brown. Cardoni ci ha spiegato che Leonardo, oltre ad essere il classico genio che a noi è pervenuto, fu anche uno scrittore di favole, anche se lui non si definì mai un uomo di lettere, anzi il contrario: "omo senza lettere". Leonardo da Vinci scrisse delle favole come "la neve" o " il rasoio", prendendo spunto da cose comuni per trarne delle morali. Questi suoi scritti ci aiutano a capire più sulla sua figura, dandoci anche informazioni biografiche. Tutto questo materiale ci viene fornito dal Vasari, che ci narra di Leonardo come di un uomo di bell'aspetto da giovane; o di come il re di Francia dell'epoca volesse portarsi in patria il "Cenacolo", senza poterlo fare per ovvi motivi; e della "Gioconda" come di una "cosa più divina che umana a vedersi".

Ma il genio di Vinci scrisse anche un trattato sulla pittura, dove fra l'altro confrontò la scultura e la pittura, affermando che la scultura era un'arte molto più materiale e "sporca" rispetto alla pittura, in quanto il pittore lavora di mente, mentre lo scultore lo fa più di mano. Dopo queste interessanti informazioni sulla vita di Leonardo, il professore ci ha introdotto il vero "Codice da Vinci", ossia il *Codice Atlantico*, così chiamato per la sua dimensione, pari a quella di un atlante. Il Codice si trova nella Biblioteca ambrosiana di Milano e fu inizialmente raccolto da Pompeo Leoni.

Racchiude i lavori di Leonardo dal 1478 al 1519, anno della sua morte, ma arriverà all'Ambrosiana solo nel 1600, e rimarrà lì fino al 1756, anno in cui Napoleone trovandolo, decide di appropriarsene e portarlo in Francia, custodendolo fin quando, dopo il Congresso di Vienna (1815), coloro che avevano sconfitto Napoleone non riprenderanno possesso delle opere da lui trafugate. Inizialmente il *Codice* leonardiano fu scambiato per un codice cinese, dal momento che era scritto da destra verso sinistra e con una calligrafia insolita. Ma Canova, in quegli anni, riconosce il codice riportandolo “a casa”, nell'Ambrosiana, dove viene ancora oggi conservato.

Dal 1968 fino al 1980 viene riordinato, dal momento che i suoi contenuti erano stati disposti in maniera molto sommaria e casuale, traendone poi una edizione critica, diplomatica ed anastatica, in modo da renderlo leggibile e comprensibile a tutti gli studiosi. Nel *Codice* sono racchiuse tutte le conoscenze di Leonardo, artistiche, matematiche, scientifiche ed ingegneristiche, tanto che dentro vi si ritrovano molti progetti di sue invenzioni, come il paracadute, il carro falciante, il carro armato, il frantoio, la spingarda, le ali di uccello, la bombarda e molte altre, i cui modellini sono stati esposti nella nostra scuola.



Il professor Cardoni infine ci ha raccontato che Leonardo, andando alla corte di Ludovico il Moro, si presentò proprio come ingegnere militare, oltre che come artista. A lui verrà commissionata la statua equestre del padre di Ludovico, ma la realizzazione mai compiuta della statua segnerà a lungo il nostro genio. Il professor Paolo Cardoni ha concluso la lezione consigliando alle classi due libri su Leonardo da Vinci scritti di A. Angela (*Lo sguardo della Gioconda*) e da A. Forcellino (*Leonardo, genio senza pace*).

*Christian Grimaldi IV°F*